

Vincitori Premio Giornalistico “38 VOLTE BASTA!” Motivazioni

Primo Classificato:

Articolo numero 21 - “Hospice usati più di prima, ma male”
Dott.ssa Vera Michela Martinella (CORRIERE.IT)

L’articolo riporta un’analisi reale e puntuale di un tema particolarmente delicato. Ricco di fonti scientifiche, esplicita chiaramente la funzione degli hospice e quindi il senso e la finalità delle cure palliative e della centralità della qualità della vita dei pazienti. Prendendo spunto da ricerche lontane dal nostro contesto in quanto nordamericane riesce con molta chiarezza a denunciare i problemi assistenziali nel nostro paese relativamente alle reti di cure palliative. L’articolo illustra in modo efficace come sia fondamentale un’adeguata informazione ai malati di cancro per evitare che chiedano cure invasive sperando di guarire. Ne risulta una convincente perorazione per maggiore adeguatezza nel ricorso agli hospice.

Secondo Classificato:

Articolo numero 15 - “No, woman no cry”
Dott. Cesare Sangalli (ALTREVOCI.IT)

L’articolo presenta un’accurata divulgazione dei contenuti della legge 38/2010 e dei cambiamenti implicati dal passaggio dall’anestesia alla medicina del dolore, delineandone scenari e criticità, ponendo l’attenzione anche alle carenze di politica sanitaria nell’implementazione della legge, con un ottimo approfondimento giornalistico. Mostra un apprezzabile approccio empirico e non ideologico ai diversi rimedi al dolore ed avvicina alla medicina del dolore senza usare la scorciatoia della drammatizzazione.

Terzo Classificato:

Articolo numero 12 - “Addio al dolore: la genetica ci curerà”
Dott.ssa Cinzia Pozzi (OK SALUTE E BENESSERE)

L’articolo, ricco di informazioni, scorrevole e completo, introduce aspetti della medicina del dolore con un linguaggio preciso e al contempo estremamente accessibile, offrendo un quadro dello stato di ricerca in corso e degli avanzamenti della terapia. Iniziando dalla “insensibilità al dolore” si passa alla “terapia personalizzata” in casi di “dolore cronico” con le necessarie valutazioni dello “studio della persona malata” non soltanto per la sua componente fisica. L’articolo può svolgere una funzione divulgativa nei confronti di una patologia che potrebbe non sembrar tale.